

L'imbarcazione fu costruita nel 1907: l'ha comprata uno sceicco del Kuwait e affidata al Cantiere Postiglione

Joyette, un gioiello della vela a Baia sarà ristrutturato con un milione e mezzo



LA BARCA

Joyette, l'imbarcazione velica del 1907 acquistata da uno sceicco del Kuwait: sarà ristrutturata dal Cantiere Postiglione

La storia

MARCO CAIAZZO

È NEL cantiere Basilio Postiglione di Baia che rivedrà la luce "Joyette", storica imbarcazione velica costruita nel 1907 dai cantieri inglesi Camper & Nicholson. Un'operazione dalle grandi cifre: circa due anni per il restauro, due maestri d'ascia da coinvolgere, oltre un milione e mezzo di euro per riportare lo scafo ai fasti del 1994, quando poteva essere ammirato nelle acque del Mediterraneo. Joyette arriverà a Napoli nei prossimi giorni e sarà portata a traino via mare nei Campi Flegrei, quindi a novembre inizieranno i lavori.

C'è abbastanza materiale per raccontare una bella storia, però manca ancora l'elemento cruciale: il nuovo proprietario di Joyette, Basel Arrar, l'uomo d'affari del Kuwait che ha acquistato l'imbarcazione e l'ha consegnata ai cantieri Postiglione. Ar-

rar è il presidente della società di aviazione Royal Wings: nell'ottobre 2011 andò a Bacoli per partecipare ai mondiali di motonautica. «Rimase talmente affascinato dalla nostra struttura e da questo meraviglioso panorama che ci chiese di cercargli una barca», racconta Carolina Amato, amministratrice delegata del cantiere. Della ricerca s'è occupato il capocantiere Roberto Spina, che dopo aver visionato 6 scafi arrivò a questo gioiello di 32 metri di lunghezza con un albero altrettanto alto, abbandonato in un deposito di Genova. Arrar se n'è innamorato e l'ha acquistato per 300 mila euro (il valore della barca, una volta ultimati i lavori, sarà decuplicato). «I contatti e le telefonate con Arrar - racconta Spina - sono stati costanti per mesi». Non per problemi di budget, quello è illimitato. «Voleva sapere ogni dettaglio, ogni piccolezza». Si preannuncia delicata la fase di allesti-

mento degli interni: i pezzi di Joyette arriveranno in due container e verranno montati passo dopo passo. A seguire il restauro, il designer Stefano Faggioni, erede di Ugo e attuale proprietario dello Studio Faggioni. «Sarà come ricostruire un mosaico - continua Spina - Tutto avrà un gusto classico con tecnologia moderna, i fornitori dei materiali ci saranno indicati dallo stesso proprietario».

Per il cantiere Postiglione è un punto d'arrivo, che permetterà di indicare la luce in fondo al tunnel della crisi ad un intero porticciolo, quello di Baia, dove fino a pochi anni fa si costruivano un centinaio di imbarcazioni all'anno (oggi non si superano le 5 unità e la Fiat da quattro anni ha le saracinesche abbassate). Ai dodici dipendenti se ne affiancheranno almeno altri sei che si occuperanno soltanto di Joyette, e finalmente Postiglione potrà inserirsi nel campo del restauro delle barche d'epoca, oggi dominato dal triangolo Genova-La Spezia-Viareggio. All'intero del cantiere, 110 anni di vita, fino al 1972 a Posillipo prima di trasferirsi a Baia, ci sono tutte le infrastrutture e le attrezzature necessarie per la riparazione e la manutenzione di ogni tipo di imbarcazione. Nato come costruttore di barche in legno, ogni inverno ospita tra le 60 e le 80 barche, che vengono messe in acqua con il tradizionale metodo dello scivolamento grazie a due argani del 1976. «Eravamo interessati al segmento del restauro delle barche d'epoca, oggi molto in voga - dichiara Amato - Come tutti, abbiamo sofferto la crisi che ha fatto sparire il range medio, lasciando

però inalterato quello alto». Il restauro di Joyette segna così una svolta decisiva: il cantiere, che ha "adottato" il Tempio di Venere nel porto di Baia, grazie alla collaborazione con il responsabile della sezione vela del Savoia, Mattia Pressich, ha progettato un Optimist da mettere a disposizione dei giovani velisti, tornando attivo anche nell'ambito della costruzione di scafi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA